

These three days have been a beautiful moment of **sharing** and **celebration**.

It has been a sharing not only of ideas, theories and good intentions but, in particular, the focus has been precisely put on projects and concrete actions that we can immediately put into practice and on the final common commitment we have taken—the outcome of the work that has been done by the young participants to Economy of Francesco during many months and in preparation to the event in Assisi, inside the 12 thematic villages in which we were grouped.

It has been a celebration because it has been a long-awaited moment in which all of us young people have finally had the chance to meet -even though online- and share ideas, values and hopes for the future, accompanied by discussion sessions with international speakers, coming from both the academic and business worlds, by video-messages from young change-makers from all over the world but also by art, music and moments of reflection across the most important places of the city of Assisi and of St. Francis' life.

My personal take-aways from this event are not only a very enriching cultural experience and knowledge but also the examples of many people who are already at work and living a *new* economy.

To me, the Economy of Francesco has not ended with this final meeting in Assisi but it is only the beginning of a personal and collective process that will bring us to become “leaven” inside our families, companies and organizations and to “get our hands dirty”, as Pope Francis has encouraged us to do in his final video-message.

Many issues and topics related to economics, finance and today's society have been analysed and discussed among participants and invited speakers and it would be difficult and unfair to reduce them to a short summary. However, one central message has risen from this event and that Pope Francis himself has emphasized in his final message: the current economic system is unbearable and it is *urgently* needed a different economic narration. The economic system must not be detached from the human being and the most authentic development we must seek is not economic but *integral*.

The economy -from its own etymology- is deeply human and therefore it must be managed and structured in an ethical way. Nowadays, we get used to the idea that people, and therefore companies and organizations, are governed by exclusive profit and selfishness. This is also what we are taught in economics schools and we listen from media: this is the paradigm that leads to a reduced and pessimistic vision of the human being and this is exactly the paradigm of today's world we are working to overcome in order to lay the foundation for a new and more human economic system.

With the words of Pope Francis, the process that will flourish from the Economy of Francesco and that we are called to answer is a process of vocation, culture and common commitment:

1. **Vocation:** following St. Francis' call in the church of Saint Damiano, we young people are called by Christ to “go and repair his house, which is falling into ruin”. This is the call that is headed towards each of us and that makes St. Francis' message so extraordinary and contemporary.
2. **Culture:** Pope Francis has strongly highlighted that we are lacking the necessary culture on which to rebuild our society and that this is fundamental, in particular, for the people of the ruling class. A change of paradigm is urgently needed and must be accompanied by spiritual growth.
3. **Common Commitment:** it is now time to dare and we need to give birth to processes at the service of humanity and life which are not merely nominal, functional or technical. All the social actors must be called in and find solutions not *for* the poor and the excluded but *with* them.

This also refers to the final statement and common commitment that have been presented and undersigned in the final day of the Economy of Francesco event and that we undertake as “witnesses and ambassadors”.

This is the good news we are called to “proclaim and put into practice” in order to safeguard our Common Home, present and future generations and in order to have our future filled with the joy of the Gospel.

Ludovica Montesanto

Questi tre giorni sono stati un bel momento di **condivisione e celebrazione**.

È stata una condivisione non solo di idee, teorie e buoni propositi ma, in particolare, l'attenzione è stata posta proprio su progetti e azioni concrete che possiamo mettere in pratica da subito e sull'impegno comune che abbiamo preso al termine dell'evento- frutto del lavoro svolto dai noi giovani partecipanti a Economy of Francesco durante molti mesi e in preparazione all'evento di Assisi, all'interno dei 12 villaggi tematici in cui siamo stati raggruppati.

È stata una celebrazione perché è stato un momento tanto atteso in cui tutti noi giovani abbiamo finalmente avuto la possibilità di incontrarci - anche se online - e condividere idee, valori e speranze per il futuro, accompagnati da sessioni di confronto con relatori internazionali, provenienti sia dal mondo accademico che da quello imprenditoriale, da videomessaggi di giovani change-makers di tutto il mondo ma anche da arte, musica e momenti di riflessione nei luoghi più significativi della città di Assisi e della vita di san Francesco.

Quello che porto con me da questo evento non è solo un'esperienza culturale molto arricchente e nuove conoscenze, ma anche gli esempi di molte persone che sono già al lavoro e vivono una *nuova* economia.

Per me l'Economia di Francesco non si è conclusa con questo incontro finale ad Assisi ma è solo l'inizio di un processo personale e collettivo che ci porterà a diventare "lievito" all'interno delle nostre famiglie, aziende e organizzazioni e a "sporcarsi le mani", come ci ha incoraggiato a fare Papa Francesco nel suo video-messaggio finale.

Molte questioni e argomenti relativi all'economia, alla finanza e alla società odierna sono stati analizzati e discussi tra i partecipanti e i relatori in questi tre giorni e sarebbe difficile e ingiusto ridurli a un breve riassunto. Tuttavia, da questo evento è fiorito un messaggio centrale e che lo stesso Papa Francesco ha sottolineato nel suo video finale: l'attuale sistema economico è insostenibile ed è necessaria *urgentemente* una diversa narrazione economica. Il sistema economico non deve essere separato dall'essere umano e lo sviluppo più autentico che dobbiamo perseguire non è economico ma *integrale*.

L'economia -dalla sua stessa etimologia- è profondamente umana e quindi va gestita e strutturata in modo etico. Oggigiorno ci si abitua all'idea che le persone, e quindi le aziende e le organizzazioni, siano governate dal profitto esclusivo e dall'egoismo. Questo è anche quello che ci viene insegnato nelle scuole di economia e ascoltiamo dai media: questo è il paradigma che porta ad una visione ridotta e pessimistica dell'essere umano ed è esattamente il paradigma del mondo di oggi che ci stiamo impegnando a superare per poter gettare le basi per un sistema economico nuovo e più umano.

Con le parole di Papa Francesco, il processo che fiorirà dall'Economia di Francesco e al quale siamo chiamati a rispondere è un processo di vocazione, cultura e impegno comune:

- 1. Vocazione:** seguendo la chiamata di san Francesco nella chiesa di san Damiano, noi giovani siamo chiamati da Cristo ad "andare a riparare la sua casa, che sta cadendo in rovina". Questa è la chiamata che è rivolta a ciascuno di noi e che rende il messaggio di San Francesco così straordinario e contemporaneo.
- 2. Cultura:** Papa Francesco ha sottolineato con forza che ci manca la cultura necessaria su cui ricostruire la nostra società e questa è fondamentale in particolare per le persone della classe dirigente. Un cambiamento di paradigma è necessario urgentemente e deve essere accompagnato da una crescita spirituale.
- 3. Impegno comune:** è arrivato il momento di osare e occorre dare vita a processi al servizio dell'umanità e della vita che non siano meramente nominali, funzionali o tecnici. Tutti gli attori sociali devono essere chiamati e trovare soluzioni non *per* i poveri e gli esclusi, ma *con* loro. Questo fa riferimento anche alla dichiarazione finale e all'impegno comune che è stato presentato e sottoscritto nella giornata conclusiva dell'evento e che ci assumiamo come "testimoni e ambasciatori".

Questa è la buona notizia che siamo chiamati a "proclamare e mettere in pratica" per salvaguardare la nostra Casa Comune, le generazioni presenti e future e per avere un futuro stracolmo della gioia del Vangelo.

Ludovica Montesanto